

Lo scorso 30 settembre il vescovo di Bergamo Roberto Amadei ha firmato e promulgato le *Costituzioni* del 37° sinodo diocesano, indetto il 15 maggio 2003. Se un sinodo è un evento importante nella storia di una chiesa locale, tanto più lo è per la chiesa di Bergamo visto che, per una serie di vicissitudini storiche, l'ultimo sinodo diocesano venne celebrato nel 1952!

Al centro del percorso sinodale, che ha coinvolto tutta la realtà diocesana nelle sue varie espressioni, il vescovo Amadei non ha posto ampi temi dai contorni così indefiniti e indefinibili da rischiare di risolversi in generiche asserzioni di principio, ma un tema specifico, una vera e propria "chiave di volta" dell'azione pastorale della chiesa: la parrocchia, perché intorno ad essa si è mossa l'azione pastorale degli ultimi secoli e degli ultimi anni; perché essa pare ancora il più opportuno dei mezzi pastorali per vivere e respirare la chiesa di Cristo; perché la barca di Pietro, che è la chiesa, sembra ben raffigurata e concretamente vissuta dalla comunità cristiana che abita presso le case degli uomini (*para-oikia*).

La scelta del tema della parrocchia non è casuale: nei suoi risvolti e nelle ricadute pastorali è un punto nevralgico dell'azione della chiesa, un "luogo" imprescindibile della quotidianità della fede e, al tempo stesso, le nostre parrocchie, oggi, richiedono con urgenza risposte e indicazioni chiare sul cammino da intraprendere.

Privilegiato lo stile assembleare

Gli anni di preparazione dell'assemblea sinodale sono stati di intenso lavoro per tutte le comunità ecclesiali chiamate ad una partecipazione attiva e concreta, nella riflessione e nella preghiera. Sono stati predisposti sussidi come il *Quaderno in preparazione del 37° sinodo della chiesa di Bergamo* (distribuito in più di 15.000 copie) per aiutare le parrocchie ad elaborare un linguaggio comune e, al tempo stesso, riscoprire la ricchezza delle costituzioni dogmatiche del concilio Vaticano II; inoltre, alle parrocchie, sono state fornite schede per facilitare e dare concretezza al lavoro di analisi e di riflessione. Il frutto del confronto interno ad ogni parrocchia e comunità ecclesiale, guidato dalle tracce suggerite dalle schede (340 su 380 comunità parrocchiali hanno inviato le proprie osservazioni, senza contare i singoli e i gruppi ecclesiali), attraverso il lavoro di alcune commissioni pre-assembleari, ha portato alla stesura dell'*Instrumentum laboris* dell'assemblea sinodale composto da undici schede: la parrocchia e il suo volto, le persone che compongono la parrocchia, il territorio, la parola di Dio, la liturgia, la testimonianza di vita cristiana, l'iniziazione cristiana, le nuove generazioni, la famiglia, i poveri, i beni temporali.

Il 16 settembre 2006, 294 sinodali, tra cui 144 presbiteri diocesani, 28 consacrati e 122 laici, a cui si aggiungono 3 osservatori, in rappresentanza delle chiese non in piena

LA DIOCESI OROBICA È GIUNTA AL TERMINE DEL CAMMINO SINODALE

CHIESA DI BERGAMO 37° SINODO

Diciotto sessioni assembleari hanno portato a termine il lavoro iniziato nel 2003. Ora le "Costituzioni", incentrate sul tema "parrocchia", sono affidate all'impegno di preti e laici.

comunione con la chiesa cattolica e 3 invitati a partecipare alle assemblee con diritto di parola, ma non di voto, si sono ritrovati nell'Auditorium del seminario "Beato Giovanni XXIII" a Bergamo, per la prima sessione dell'assemblea sinodale.

Ogni due settimane circa, per diciotto sessioni, alternativamente al sabato o alla domenica, i sinodali si sono ritrovati presso l'Auditorium del seminario per l'intero pomeriggio. Ad una ad una le schede sono state esaminate dall'assemblea, con la possibilità per i sinodali di intervenire oralmente durante i lavori assembleari oppure con scritti affidati alla segreteria generale. Tenute presenti le osservazioni dei sinodali, l'apposita commissione di redazione rivedeva i diversi capitoli dello strumento di lavoro e li sottoponeva al voto assembleare secondo la modalità *placet, non placet e placet iuxta modum*, dando così ai sinodali la possibilità di esprimere ancora una volta un parere sui testi rivisti.

Fin dall'inizio il vescovo, sempre presente a tutte le sessioni, ha ribadito la volontà di fare dell'assemblea un'*Agorà* dove ciascuno potesse prendere parola; dove nessun argomento, anche quelli che avrebbero potuto suscitare maggiore dibattito, venisse sottratto alla libera discussione assembleare; dove non parlassero solo coloro che insegnano la pastorale nelle aule scolastiche, ma coloro che ogni giorno, sul campo, vivono l'impegno pastorale e la testimonianza di vita cristiana.

Sebbene non pochi consigliassero al vescovo scelte più "strategiche", come quella di ricorrere a commissioni di studio decisamente più "maleabili" di un'assemblea plenaria di 300 persone, mons. Amadei ha scelto di fare dell'assemblea sinodale un banco di prova di quei cambiamenti nell'impostazione della pastorale parrocchiale che sembrano oggi così necessari, come la valorizzazione del laicato, lo stile sinodale nel confronto e nella discussione e la ricerca di vie comuni e condivise nell'azione pastorale parrocchiale.

Anche il miglior Libro sinodale e il progetto più intelligente e grandioso rischiano di rimanere lettera morta e temi come la valorizzazione del laicato e lo stile sinodale nella vita della chiesa spesso sono solo belle parole se non si "corre il rischio" di crederci veramente.

Nel 37° sinodo della chiesa di Bergamo 300 persone, nella stragrande

maggioranza elette dalla "base", ossia dai consigli pastorali parrocchiali e dai consigli presbiterali e pastorali vicariali, hanno potuto intervenire liberamente sugli argomenti proposti: laici, consacrati, presbiteri, uomini, donne, docenti universitari, casalinghe, operai... il "concreto" popolo di Dio ha preso la parola per dire la sua passione di essere chiesa. E la cosa sorprendente è stata che, nonostante la diversità di opinioni e di formazione, i documenti sinodali sono stati approvati con maggioranze schiaccianti: i voti favorevoli, rispetto alle undici schede votate, non sono mai scesi sotto il 90% dei votanti, giungendo a punte del 98%. Un dato sorprendente, se si considera che gli incontri assembleari non sono mai stati monotoni o monocordi; al contrario, spesso sono emersi orientamenti diversi, a volte contrapposti, ma poi, quando si è trattato di decidere quale era davvero il bene per la chiesa di Bergamo e quali orientamenti suggerire al vescovo, allora quelle che potevano trasformarsi in contrapposizioni ideologiche hanno lasciato lo spazio a indicazioni comuni e condivise.

Un maturo "sentire" ecclesiale

Un altro dato che merita di essere sottolineato è la straordinaria continuità e vicinanza tra il sentire dell'assemblea sinodale e le indicazioni del magistero della chiesa. Il vescovo, nel promulgare le *Costituzioni sinodali*, ha fatto sostanzialmente sue le posizioni dell'assemblea, senza rinunciare, laddove necessario, a prendere le decisioni di sua competenza. Tra i molti spunti e indicazioni che emergono dalle *Costituzioni sinodali* si può sottolineare: la necessità di una conversione pastorale che, superando l'idea di una parrocchia autosufficiente e autonoma, riscopra sempre più la dimensione comunitaria nella vita parrocchiale. Ciò significa concretamente: uno stile comunitario caratterizzato dall'accoglienza, dall'accompagnamento personalizzato dei singoli e delle famiglie dentro gli itinerari sacramentali, l'edificazione della "comunità eucaristica" attorno alla liturgia del giorno del Signore, la cura del clima comunionale e l'attenzione a tutte le persone, specialmente le più povere. E poi ancora: l'educazione alla preghiera personale e comunitaria, la formazione dei

laici, lo stile sinodale nella guida della comunità nel rispetto dei ministeri e dei carismi di ciascuno.

Il sinodo non ha esitato a indicare ai preti l'importanza della fraternità presbiterale, ai laici la necessità di una coscienza rinnovata del proprio ruolo nella chiesa e nella società e, ai consacrati, il valore della loro presenza ancor più e prima di qualsiasi impegno in opere pastorali.

Su altri temi decisivi le *Costituzioni sinodali* indicano con concretezza vie percorribili per rapportarsi con il territorio: non esiste più la parrocchia autosufficiente come un tutto indipendente e monolitico, ma esistono altre agenzie educative e altri enti, anche civili, con i quali collaborare, creando una rete positiva di rapporti che, senza ipocrisie o compromessi, guardi al bene integrale della persona.

I temi delle "Costituzioni"

È necessario scommettere sempre più sulla formazione della coscienza riprendendo con coraggio ciò che sembra a volte sottovalutato di fronte alle mille cose da fare: il sacramento della confessione, la direzione spirituale e la preghiera personale e comunitaria. Altri temi sui quali le *Costituzioni sinodali* si soffermano ampiamente sono: la valorizzazione dei rapporti tra parrocchie; la centralità della famiglia, da accompagnare e coinvolgere come prima scuola della fede e chiesa domestica; la sfida della trasmissione della fede attraverso un rinnovato impegno nella cura dei cammini di iniziazione cristiana; uno sguardo di fiducia e speranza verso le nuove generazioni; un'attenzione e uno sforzo generoso nella liturgia, senza soggettivismi e arbitri, con il coraggio di "esporsi" sulla domenica come tratto distintivo della comunità cristiana. E poi ancora: un rinnovato impegno nella lettura personale e comunitaria della Bibbia; una scelta concreta e preferenziale per i poveri, soprattutto per i "nuovi" poveri; una gestione dei beni economici affidati alla chiesa, caratterizzata da trasparenza, legalità, corresponsabilità e sobrietà, che non dimentichi il fine per cui la chiesa possiede tali beni: l'evangelizzazione, il culto e la formazione, i poveri.

È questo il sinodo che introduce per la prima volta, nella diocesi di Bergamo, il diaconato permanente; così come è il sinodo che suggerisce di fare degli incontri con i genitori dei bambini della "prima comunione" non soltanto l'occasione per decidere i particolari della festa, ma giornate da vivere insieme, condividendo momenti di fraternità, di gioco, di riflessione e di confronto sulla fede. Queste sono le *Costituzioni* del 37° sinodo della chiesa di Bergamo: nessun progetto irrealizzabile, nessun trattato di ecclesiologia, ma semplicemente la ricchezza viva e appassionata di passi concreti, lenti e "testardi", come quelli dei "montanari" che sanno guardare in alto e in avanti, tenendo i piedi per terra..., come quell'uomo che, dal suo tesoro, trae cose vecchie e cose nuove.